

Anna Rosa Venturi

Mostra bibliografica

Roma, AIB ("ET: Enciclopedia tascabile"; 28), 2006, p. 68
ISBN 88-7812-160-6, € 10,00

L'autrice chiarisce in premessa di non voler proporre con questo suo testo un "decalogo di certezze", quanto piuttosto una serie di suggerimenti e riflessioni nati dalla sua personale esperienza di bibliotecaria, che potranno essere utili in particolar modo a chi si avvicina per la prima volta al problema della valorizzazione e promozione del patrimonio di una biblioteca.

Pur ponendosi al di fuori delle polemiche filologiche e concettuali che si sono sviluppate nel corso degli anni sul tema della mostra bibliografica, la Venturi fa spesso riferimento ad esse. A partire dall'introduzione, nella quale si espongono i motivi di coloro, fra bibliotecari, letterati e uomini di cultura, che si sono schierati contro le esposizioni bibliografiche, difendendo l'idea che il libro non nasce con un valore museale, non è un cimelio o un manufatto da esporre, ma è al con-

trario portatore di un messaggio testuale ben preciso, vive in relazione con chi lo legge, lo tiene in mano e lo sfoglia. A queste voci polemiche l'autrice ne contrappone con forza altre: il valore di trasmissione testuale può considerarsi perduto nel caso di moltissimi codici antichi, che per il lettore moderno sono ormai diventati dei manufatti, veri e propri cimeli da esposizione, con le loro miniature, le loro legature, fibbie, decorazioni e quant'altro, caricati ormai di una valenza prevalentemente museale. Ecco che allora prende valore la mostra bibliografica, nell'ottica di uno strumento utile per la valorizzazione di questi oggetti e la loro conoscenza da parte di un più vasto pubblico di utenti, ai quali altrimenti la loro fruizione sarebbe spesso preclusa. Certamente la mostra dovrà avere un suo percorso ben strutturato, rigoroso e comprensibile. E a questi temi è infatti dedicata la seconda parte del volume.

I primi capitoli affrontano il tema dal punto di vista storico, cioè la storia del libro come oggetto da esposizione. Da sempre l'aspetto estetico ha accompagnato il valore testuale del libro, sia attraverso la ricerca di una scrittura bella e piacevole, sia attraverso il corredo ornamentale della pagina, le miniature, l'uso di materiali raffinati come supporto scrittorio e come copertura di protezione. È in particolar modo con gli umanisti che si arriva ad una maggiore consapevolezza dell'importanza della veste esteriore del libro e della ricercatezza anche estetica. Con il Rinascimento, poi, si assiste alla massima fioritura dell'arte della miniatura, fino ad arrivare al gusto barocco, con il quale

si fa strada per la prima volta una concezione che potremmo definire museale dell'oggetto libro. Solo nell'Ottocento, tuttavia, compaiono le prime vere e proprie esposizioni bibliografiche.

Segue un capitolo – fitto di riferimenti alle vicende estensi, come l'autrice aveva già anticipato nella premessa – sulla storia delle mostre bibliografiche nell'Italia moderna, all'avanguardia in questo settore rispetto al resto d'Europa, dove non si ha traccia di esperienze analoghe fino ai primi del Novecento.

Si entra a questo punto nella parte tecnica dell'argomento, poiché la mostra in quanto tale deve essere comunque e sempre attentamente curata in ogni suo aspetto. Dopo un capitolo che prende in esame le diverse tipologie espositive, secondo il tipo di coinvolgimento istituzionale, il pubblico al quale si rivolge, i tempi espositivi, le finalità che si prefigge e il materiale esposto, si passa alla descrizione dell'iter di una mostra: la selezione del tema, la progettazione dell'evento, le scelte operative, i costi e i tempi, tutto è analizzato attentamente, non senza suggerimenti personali dell'autrice, frutto di una lunga esperienza nel settore.

Il capitolo successivo riguarda un importante documento grazie al quale oggi si può contare su una maggiore uniformità delle varie iniziative espositive a livello nazionale: la scheda di prestito ufficiale presentata dal Ministero per i beni e le attività culturali il 4 settembre 1993. Si tratta della scheda che regola il prestito dei libri rari e manoscritti, la quale è analizzata in ogni sua parte



e presentata come un utile strumento per chi si accinga ad organizzare concretamente un evento espositivo.

Dopo un veloce accenno alle diverse tipologie di catalogo bibliografico, anche questa volta non senza un riferimento alle polemiche esistenti sull'argomento, l'ultimo capitolo è dedicato ai servizi che vengono offerti al pubblico, dall'inaugurazione fino alla conclusione della mostra la quale, nel momento della sua chiusura, dovrebbe sempre risultare un'occasione di arricchimento per chi l'ha vissuta, sia per il pubblico, sia per i bibliotecari coinvolti.

Questo vero e proprio prontuario va ad accrescere il numero delle voci ospitate nella collana "Enciclopedia tascabile" edita dall'AIB, un ulteriore strumento di lavoro per tutti i professionisti impegnati nella gestione dei loro istituti, "un testo ... che il bibliotecario può tenere sul suo tavolo come un appunto in materia".

Elena Della Valle

Istituto e Museo di storia
della scienza
Firenze
elena.d@inwind.it

